

# LE STRADE DEI PARCHI

Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario delle forre etrusche  
e della valle del Tevere

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

## GUIDA GUIDE

## Da Sant'Oreste a Torrita Tiberina



Da Sant'Oreste e i suoi Meri la strada scende ripida a curve verso il fondovalle, dove subito prima dell'autostrada s'incontra un grande centro commerciale. Scavalcata l'A1, si passa sotto a uno svincolo e al successivo incrocio – evidenziato da una tabella di Strade dei Parchi – si prosegue sulla strada che con andamento pianeggiante s'avvia verso l'abbazia di Sant'Andrea in Flumine.

Sorto tra il paese di Ponzano Romano e il fiume Tevere, il complesso abbaziale viene per la prima volta citato da documenti d'età carolingia, nel 762. La sua fondazione nel V secolo viene attribuita ad una certa Galla, moglie di Simmaco, così come raccontano le pagine del Chronicon di Benedetto, monaco della comunità di San Silvestro sul vicino monte Soratte. Dopo il Mille l'abbazia rimane a lungo tra i possedimenti del monastero di San Paolo fuori le Mura di Roma, godendo per alcuni periodi di una relativa indipendenza prima di passare sotto l'amministrazione dei Farnese. Nel Seicento cade in rovina e il suo recupero viene avviato tardi, solo alla metà del secolo scorso. Gli ultimi restauri si sono conclusi nel 2004 e hanno permesso il recupero delle forme attuali, risalenti alla ricostruzione del XII secolo voluta dall'abate Leone. Una chiesa circondata da tre



torri, di cui ne rimane solo una in piedi, oggi con le funzioni di campanile: così doveva apparire originariamente l'abbazia, ben attrezzata dal punto di vista difensivo vista la sua collocazione in un luogo strategico per il transito di merci, uomini ed eserciti lungo la valle tiberina. La chiesa attuale presenta un interno a tre navate, ciborio del secolo XII e resti della decorazione ad affresco.

Riprendendo il cammino, più avanti subito si apre uno splendido panorama sul **Tevere**. Passate le prime case di **Ponzano Romano** c'è il bivio a sinistra che si segue per la centrale piazza Vittorio Emanuele, dove affaccia il Palazzo Abbaziale oggi sede del Comune, alle spalle del quale da un belvedere si gode di un magnifico panorama sulla valle del Tevere e su alcuni splendidi meandri – tra cui uno particolarmente stretto, a collo di bottiglia – del fiume. In posizione panoramica su un colle che domina la valle del Tevere – qui in uno dei suoi tratti più suggestivi – nel paese sorge la parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari, che conserva alcune opere d'arte provenienti dalla vicina abbazia di Sant'Andrea in Flumine. Poco distante, su un poggio ad ovest dell'abitato, sorgono la chiesa e il convento di San Sebastiano, di forme cinquecentesche.

## Tevere, quale futuro?

Storie e curiosità sul terzo fiume italiano sono ben note, tramandateci soprattutto dagli anni della scuola. Del tipo: Romolo e Remo che, primi, ne navigano le acque addirittura in una cesta prima di venire adottati dalla mitica lupa; le piene del fiume sempre annunciatrici di grandi eventi al popolo romano, da quelle descritte da Livio a quella del 28 dicembre 1870, in concomitanza con l'ingresso delle truppe piemontesi in città; Benito Mussolini che per averne le sorgenti nella natale terra forlivese – "*Qui nasce il fiume sacro ai destini di Roma*", dice ancora oggi una lapide alle pendici del monte Fumaiolo - fa spostare i confini regionali tra Toscana ed Emilia Romagna. E via mitizzando.

Ma oltre i nozionismi, e pure i muraglioni di una cultura territoriale che ormai gli ha voltato le spalle, il Tevere come e più dell'Adige e del Po langue oggi di un'esistenza difficile. L'abbandono di ogni civiltà fluviale – che poi nell'Italia centrale e meridionale non è mai realmente esistita – e l'inquinamento delle acque, uniti al generale degrado paesaggistico che umilia in particolare il suo basso corso, si risolvono per il grande fiume in una profonda crisi d'identità. Se non a trasportare uomini e merci, ad allietare le campagne con la sua azzurra frescura, ad ispirare pittori e poeti, a cosa serve oggi il Tevere?

Ancora a coltivare cave ed a produrre energia idroelettrica, certo, che pure occorrono. Ma la buona pianificazione territoriale conosce anche l'altra, vera risposta. E la conoscono i parchi, punti d'eccellenza di politiche pubbliche che sappiano tener conto della crescente domanda di tempo e spazi liberi, nonché di beni primari quali aria pulita e silenzio e wilderness. Proprio il nastro verde e azzurro del suo lungo corso, allora, può risultare il corridoio preferenziale dove garantire a territori sempre più urbanizzati processi ecologici ancora funzionali e qualità della vita a standard elevato. Per residenti e visitatori, per uomini e piante e animali.

### *The Tiber River- what does the future hold?*

*Despite its illustrious history, today the Tiber River suffers from its difficult existence. What the river meant for the ancient peoples of Lazio has been forgotten. Its water has been polluted and there is a general decay in the landscape which in particular humiliates the river downstream. This has all led to a profound identity crisis.*

*Of what use is the Tiber if not to transport men and goods, to gladden the*

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere  
Sant'Oreste Torrita Tiberina

*countryside with its blue coolness, and to inspire painters and poets? Today its water is still used to irrigate fields and to produce hydro-energy, and gravel and sand are extracted from its bed. Of course all these activities are necessary; however, good planning of the area is also the true answer to the above question. The parks know the answer too. This green and blue ribbon in its long course can be the preferential corridor providing high quality habitats for wildlife and a high quality of life to the ever increasing urban areas. It benefits residents and visitors, but on a larger scale it benefits mankind, plants, and animals.*



*Palazzo-castello dei Del Drago a Filacciano*

Si esce da Ponzano e si supera il cimitero. Pochi minuti ancora e si è al bivio per **Filacciano**. Due o tre curve in discesa e dopo un viale di platani si entra in paese, una vera sorpresa.

Passati sotto un arco, che dà accesso a una stretta corte di case chiusa in fondo dal **palazzo-castello dei Del Drago** preceduto da una bella rampa di scale, si accede al minuscolo e incantevole borgo. Fondato dai romani, a lungo dominio degli Orsini, poi dei Savelli, dei Muti Papazzurri ed altri nobili casati, Filacciano a metà Ottocento passa ai principi Del Drago che tuttora sono i proprietari dell'omonimo palazzo su cui campeggia lo stemma dei Muti raffigurante una mezzaluna.

La passeggiata è breve ma sufficiente a confermare, poi, come siano ricchi di bellezze talvolta sconosciute l'Italia e il Lazio

L'itinerario delle forre etrusche e della valle del Tevere  
Sant'Oreste Torrita Tiberina



minori. E Strade dei Parchi è nato anche per questo. Risaliti al bivio, rimandando per ora la visita a Nazzano, si prende la strada a sinistra in direzione Roma.

Al bivio successivo si va a sinistra per **Torrita Tiberina**, subito prima della quale c'è l'ingresso del centro visita **Casale della Cesa della riserva Nazzano, Tevere-Farfa**.





*Ansa del Tevere a Nazzano, Tevere-Farfa*

Infatti, nel nostro percorso ci siamo finalmente avvicinati al corso del fiume che qui presenta uno dei tratti in assoluto più belli del suo lungo percorso, da tempo salvaguardato da un'importante area protetta. Si tratta appunto della **riserva naturale Nazzano, Tevere-Farfa**, altrimenti nota come oasi o **lago di Nazzano**, la prima ad essere istituita nell'ormai lontano 1979 tra quelle che compongono il sistema regionale di parchi e riserve del Lazio.

Si tratta di un bacino formatosi a seguito della realizzazione di una diga sul Tevere: a distanza di più di un quarto di secolo, la vegetazione si è adattata alle mutate condizioni ambientali e il regime di protezione ha fatto il resto.

Oggi questo è uno dei siti più interessanti dell'Italia centrale per il birdwatching e l'osservazione del mondo affascinante e poco conosciuto della palude, individuato tra le zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. In paese, il pannello di Strade dei Parchi è alla fine della parte nuova, in piazza della Repubblica accanto al chiosco dell'ufficio turistico della Provincia di Roma.

Leggetene le informazioni non prima di aver ammirato lo splendido panorama, l'ennesimo, sulla valle del Tevere qui amplissima che si allunga verso la capitale.

## From Sant'Oreste to Torrita Tiberina

*From Sant'Oreste and the Meri karst cavities the steep winding road descends towards the bottom of the valley where right before the autostrada there is a large shopping mall. Go over the A1 Autostrada motorway and then go under an overpass and on to the next intersection – where you can see a “Strada dei Parchi” sign. Keep driving along this flat road towards the Sant'Andrea in Flumine Abbey.*

*The abbey complex is located between the town of Ponzano Romano and the **Tiber River**. It was mentioned for the first time in 762 in documents from the Carolingian Era. Its foundation in the fifth century has been attributed to Galla, wife of Symmachus, as told in the pages of the Chronicon written by Benedetto, a monk of the Saint Sylvester community located on nearby Monte Soratte. After the year 1000 the abbey was included for a long period among the holdings of the San Paolo Fuori le Mura (St Paul Outside the Walls) monastery in Rome.*

*It enjoyed several periods of relative independence before it passed over to the Farnese administration. In the sixteenth century it fell into ruins and it started to be restored only in the middle of the last century.*

*The latest restoration work was finished in 2004 and restored the twelfth century structure. It had been built on the orders of the Abbot Leone. Originally the abbey must have appeared as a church surrounded by three towers. Today only one tower is still standing and now acts as a bell tower. The abbey had well equipped defenses due to its location in a strategic place for the transit of goods, men, and armies along the **Tiber valley**. The interior of the present day church has three naves, a pulpit from the twelfth century and the remains of a fresco.*

*Getting back on our way, farther ahead all at once you can see a splendid view of the Tiber River. After you drive past the first houses of Ponzano Romano there*





is a turnoff to the left which takes you to the centrally located Piazza Vittorio Emanuele. Palazzo Abbaziale (the abbot's palace) is the city hall now and faces the piazza. Behind this palace there is a lookout point overlooking one of the most fascinating stretches of the Tiber Valley. From here you can admire the magnificent panorama of the valley and the splendid meanders of the **Tiber River**, one of which is very narrow - like a bottle neck. The nearby church dedicated to Saint Nicholas of Bari has several works of art which came from the nearby Sant'Andrea in Flumine abbey. Not far away on a hill to the west of the town stand the fifteenth century San Sebastiano church and convent.

Leave Ponzano and drive past the cemetery. After a few minutes there is the turnoff for **Filacciano**. After you drive downhill past two or three bends in the road and after a row of plane trees you enter the town which is a true surprise. Once you go through the entry archway, the low houses of the village line up along the street that leads to the **Del Drago castle**.

Beyond the imposing gate of the Del Drago castle at the top of the flight of stairs, you enter the tiny enchanting walled town. It was founded by the Romans and over a long period of time was under the control of the Orsini, Savelli, Muti Papazurri and other noble families.

In the mid 1800s Filacciano passed under the control of the Del Drago princes whose family still owns the Del Drago palace. On the palace can still be seen the coat of arms of the former owners, the Muti family, depicting a crescent moon. It is just a short walk but is enough to confirm how Italy and Lazio itself abound with beautiful places which are often unknown to most people. The Roads of the Parks project came about for this reason.

Go back up to the intersection. Take the road to the left in the direction of Rome (we'll visit Nazzano later). At the next turnoff turn left for **Torrta Tiberina**. Right before Torrta Tiberina there is the entrance to the **Casale della Cesa** visitor center of the **Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve**. After all our travel, we have finally come close to the course of the river. This area has one of the most beautiful stretches of its long course which has been safeguarded as an important protected area for quite some time.

This is the **Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve** otherwise known as the "oasis" or lake of Nazzano. Among parks and reserves in Lazio this was the first to be established in far off 1979. This is a basin that was formed after a dam was built on the Tiber River.

After more than a quarter of a century the vegetation has adapted to the changing environmental conditions and the protected area has done the rest. Today it is one of the most interesting sites in central Italy for bird watching and observation of the fascinating but little known marshes which have been identified as one of the important international wetlands in accordance with the Ramsar Convention on Wetlands.

In Torrta Tiberina, the panel for the Roads of the Parks is at the end of the new part, in Piazza della Repubblica, next to the tourist information kiosk of the Province of Rome. Before reading the information, first admire the splendid panorama over the Tiber Valley, one of many. In this spot there is a far reaching view towards the capital.